

E' passata da Santos la «Stabile» di Torino

Se il successo di una compagnia teatrale potesse essere determinato dall'interesse e dalla simpatia che i suoi componenti sanno suscitare fuori dal palcoscenico, come "uomini qualunque", la "Stabile di Torino" sarebbe già pienamente vittoriosa.

Infatti l'impressione lasciata nel primo e forzatamente rapido contatto avvenuto ieri con la stampa locale a bordo del "Breitagne" è stata tra le più vive e cordiali. Attori assai noti, con tutto un brillante passato di significativi successi ed un posto ben definito in arte, e giovani attori tuttora sconosciuti tra noi, hanno fatto a gara per soddisfare le più diverse curiosità di persone curiose come possono esserlo soltanto giornalisti. Ed in quella atmosfera quasi "di casa" abbiamo potuto cogliere l'esatta impressione che la "Stabile di Torino" costituisce, in realtà, un modello del genere, per l'armonia del complesso e per la presenza di attori veramente rappresentativi, nei diversi ruoli di un repertorio scelto con un felice senso di opportunità. A questo proposito Gianfranco De Bosio, direttore artistico della compagnia, ha sottolineato l'importanza di un cartellone che ha per titolo "Il sentimento popolare nel teatro italiano", cartellone con il quale si vuole dare al pubblico una prospettiva storica del teatro popolare, visto dagli stessi artisti, in cui possa apparire evidente l'esistenza di innegabili legami tra il mondo della commedia di origine greca, che prelude a quella "Commedia dell'arte" la quale a sua volta avrebbe poi dovuto trasmettere l'essenza al teatro moderno. Plauto, insomma,

è onnipresente... Presente nella "Moscheta" del Ruzante, nel "Bertoldo" in cui si vuole realizzare una forma di "teatro totale", fondendo in uno spettacolo unico, mimica e ballo, dizione, musica e canto; è presente nella beffa tipicamente mediterranea de "L'uomo, la bestia e la virtù".

In "Antonello, capo brigante" e in "La giustizia", invece, il popolare è affrontato sotto il ben diverso aspetto di un problema morale che assilla isolani con un concetto proprio e tradizionale della giustizia, in contrapposizione alla giustizia "ufficiale" che, pur non negandola, non riescono a comprendere; mentre il capo brigante ha anche lui una crisi di coscienza quando, in pieno Risorgimento, i fratelli Bandiera sono arrestati dai Borboni. Brigante sì, ma brigante per onore, Antonello vorrebbe soccorrere gli insorti, che però rifiutano il suo aiuto. Come si vede, un repertorio composto in gran parte di opere completamente sconosciute al nostro pubblico, il che porta De Bosio a chiederci (con qualche preoccupazione) come potrà essere ricevuto. Ma la risposta non poteva essere che una sola, tanto più che sin dal primo scambio di idee era apparsa ben chiara la linea nettamente artistica che si era voluto fare alla scelta di un repertorio, per la cui esecuzione gli attori erano stati scelti a dito.

Da Plauto a Dessì, cioè dall'Italia romana all'Italia di oggi, con il suo animo mutevole e vario nei secoli, ma fundamentalmente fedele a se stesso, presentato nelle sue maschere e nei suoi personaggi più tipici, con le loro ansie, le loro debolezze, gli entusiasmi, le gioie ed i dolori di sempre e di tutti: un repertorio che porta sulle scene non figure convenzionali ma uomini e donne delle contrade italiane, creature vive e sincere, trasfigurate dalla fantasia poetica.

Inoltre, fuori abbonamento, una serata in cui Paola Borboni presenterà cinque "Volte di donna", spettacolo che, presentato a Milano al rinnovato Teatro Girolamo, ha ottenuto un significativo successo. Sono cinque aspetti di cinque donne diverse, e se in "La bottiglia d'acqua minerale" di Bacchelli viene presentata una gentildonna, in "La formica" di Carlo Terron si mostra il triste tramonto di una modesta ex-vedette di avanspettacolo; in "Emilia" di Aldo Nicolai la guerra è vista da una prostituta; in "Sola in casa" di Dino Buzzati una donna che fa le carte vive nel timore di essere assassinata ed in "Fine di giornata", di Stefano Pirandello, è la commovente confessione di una madre, giunta a sera. Ancora, e sempre, elementi di un profondo sentimento umano a cui gli attori della "Stabile" di Torino intendono dare il meglio di sé, affinché la "tourné" che

s'inizierà a Buenos Aires il 4 del prossimo agosto costituisca qualcosa che lasci di sé un'impronta destinata a restare.

Evidentemente il tempo era troppo breve per poter cogliere da tutti un'impressione o un giudizio, poter sapere qualcosa della loro più recente vita artistica, dei propositi futuri o soltanto di quanto intendano ricavare dall'esperienza di una tournée in terre, per i più, sconosciute.

E mentre Paola Borboni ci esprimeva la soddisfazione di tornare nell'America Latina, altri si mostravano impressionati delle immense possibilità di questo paese che avevano cominciato a conoscere soltanto ieri. Il console aggiunto Guido Borgomanero con i figli del console generale Adriana e Paolo Venturini avevano portato il cordiale saluto della collettività italiana di San Paolo alla compagnia teatrale, mentre il vice-console di Santos, Olivieri, si faceva cordialmente in quattro con l'abituale e ormai proverbiale cortesia, perché tutto corresse per il meglio. Da parte loro i fotografi s'erano messi in testa (e chissà poi perché) di fotografare le attrici giovani... in costume da bagno. E Guido Monaldi, organizzatore generale delle "tournées" del teatro italiano in Sud America? Soddisfatto e felice.

FANFULLA — San Paolo, Sabato, 30 Luglio 1960